

VENEZIA 70

La scommessa delle immagini

C.PI.

Oggi inizia la Mostra del cinema di Venezia, la numero 70 di quello che continua a essere l'appuntamento imperdibile per tutto il cinema, specie quello italiano nonostante le critiche, le polemiche, i problemi irrisolti a cominciare dalla questione (annosa) del Palazzo, i prezzi ogni anno più alti. Eppure per chi lavora nel «settore» sbarcare al Lido è sempre irrinunciabile, e avervi un film un evento unico e una ribalta fondamentale.

Quanto poi essere alla Mostra sia utile a sostenere un film nelle nostre sale, è tutto da vedere, o meglio lo sappiamo già: poco, pochissimo e certo non per sua «colpa». È come anzi se questa separazione mettesse in luce i limiti sempre più assurdi del nostro «sistema cinema»

Quest'anno la selezione di Alberto Barbera scommette sul concorso con opere «a rischio» che il collega cannois mai oserrebbe, difatti dopo la Palma a Michael Moore per *Fahrenheit 9/11* ha cancellato i documentari dalla gara relegandoli, quando va bene, in un angolo buio della selezione.

Invece al Lido vedremo il nuovo film di Gianfranco Rosi, presenza abituale negli Orizzonti veneziani dove aveva portato il suo magnifico *Below Sea Level*, e poi l'inquietante *Il sicario*, che approda alla gara con *Sacro GRA*, un viaggio nell'anello intorno alla metropoli Roma punteggiato da paradossi, presenze amorose, personaggi che raccontano il nostro tempo. E ci sarà anche un altro grande del cinema mondiale, Errol Morris, col suo *The Unknown Known: the Life and Times of Donald Rumsfeld* che siamo sicuri saprà serrare con lucida implacabilità - ma senza demagogia come già accaduto con Robert McNamara in *The Fog of War* - il confronto col segretario della difesa Usa di George W. Bush.

Ma dal «documentario» vengono esordi nella «finzione» molto attesi come *Piccola patria* di Alessandro Rossetto, e lo scorso anno la rivelazione *L'intervallo* di Leonardo Di Costanzo. Le divisioni sono nella nostra testa dice qualcuno (Comolli), appunto (e certe parole tipo documovie fanno venire i brividi...), e la Mostra interpreta proficuamente queste sinergie delle immagini. È la sua (bella) scommessa per essere vitale.

